IL LOVE Sicilia

3 29 2

BANCO di PROVA

Il trapanese Nicolò Filingeri è il nuovo numero uno del Banco di Sicilia. Una sfida che affronta con in tasca una banconota con la faccia di Che Guevara. La sua "rivoluzione"? "Basta con le polemiche, così conquisteremo il mercato"

Conversazione sulla Sicilia

A pranzo con Andrea Camilleri e Mimì La Cavera

Giochi da grandi

Febbre da tavolo verde: un mazzo di carte da oltre tremila euro

Week-end

Le strutture di charme per una Pasqua all'insegna del comfort

mensile di stili, tendenze, consumi. Anno 5. Numero 30 - Marzo 2008 - € 2,00

TERZA PAGINA
di Margherita Gigliotta

Storia segreta di uno SBIRRO

Ha scelto UN NOME DI FANTASIA e ha messo nero su bianco LE STORIE DI UN QUARTO DI SECOLO vissuto a caccia di MAFIOSI E TERRORISTI. E qualcuno ha già definito il suo libro "SOCIALMENTE UTILE"

Un quarto di secolo vissuto in prima linea costantemente a caccia di mafiosi e di terroristi: è un ispettore di polizia. Poi, ha deciso di raccontare una storia, la sua storia, ma anche quella di tanti altri, è diventato uno scrittore.

"Il silenzio. Racconto di uno sbirro antimafia" (pp. 347, € 16.50, Editore Piemme) è il titolo del libro, a firmarlo è Gianni Palagonia, ma questo è solo un nome di fantasia...

Tende a nascondere la sua vera identità?

"Diciamo che non nascondo la mia identità in assoluto. La nascondo a quella parte di società che ho combattuto e che rifiuto. So benissimo che se qualcuno vuole sapere chi sono e dove vivo lo può fare con una semplice telefonata. Basta avere l'amico giusto al posto giusto".

Cosa l'ha spinta a scrivere e a raccontare, è un modo per esorcizzare paura, rabbia, delusione o cosa?

"Ho cominciato a scrivere in un momento giunto al culmine della mia solitudine interiore. La rabbia per non aver mai accettato di dover vivere da confinato. Ho cominciato a scrivere anche nella speranza che la lettura del libro possa far sì che qualcuno riconosca anche una parte di se stesso. Avevo una storia in testa ed ho voluto raccontarla 'a modo mio'. Qualcuno ha definito il libro socialmente utile. Sarei felicissimo se così fosse. Ma quello che più volevo far conoscere alla gente è la vita pazzesca che conducono i poliziotti. Quanti sacrifici e rinunce anche personali, per assicurare alla giustizia qualche delinquente e dare sicurezza al cittadino".

Lei di confessioni ne avrà sentite tante, che effetto le fa la sua di confessione, di mezzo c'è anche un collega che si è schierato dall'altra parte…

"Ho raccolto gli sfoghi e le confessioni di tantissime persone, mafiosi e non. Ognuno ha la sua storia, spesso sono storie che partono da lontano, dall'infanzia. Storie di ignoranza, di violenza, di solitudine. Quello che scrivo non è una confessione, ma lo spaccato romanzato di una società con la quale mi sono dovuto confrontare ogni giorno. Il mio non è un libro denuncia. E' solo una storia basata su fatti e situazioni verosimili. Tutto qui. I colleghi che si schierano dall'altra parte ci sono stati e ci saranno sempre. Per fortuna pochi, mosche bianche. Ma quelli che stanno dall'altra parte non sono solo poliziotti, ma anche politici, magistrati, giornalisti e quant'altro".

Mi potrebbe dare una sua definizione di mafia?

"La mafia è soprattutto una mentalità che può fare male tanto quanto chi spara. Mafia è un modo di vivere, di ancheggiare, di guardare, di sfottere. La mafia esiste perché c'è ignoranza, paura, miseria. La mafia esiste finché avremo la mentalità di chiedere: "ma canusci a quaccunu", anche per richiedere un semplice certificato di residenza. Basterebbe fare la fila e aspettare il proprio turno. La desuetudine è diventata una consuetudine. Dobbiamo cominciare a non chiedere quello che naturalmente ci spetta".

> " LA MAFIA ESISTE finché avremo la mentalità di chiedere: 'MA CANUSCI A QUACCUNU', anche per richiedere un semplice certificato di residenza"

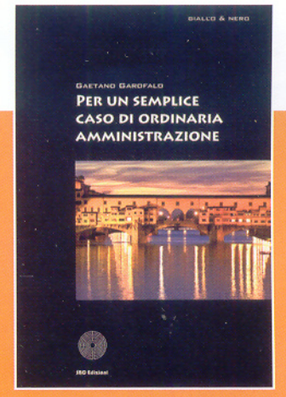
Cosa prova un poliziotto antimafia a vivere lontano dalla propria terra?

"Un uomo che vive lontano dalla propria terra si sente solo e un meridionale si sente solo due volte. Mi sono chiesto tantissime volte: perché è successo a me? Cosa ho sbagliato? Dove ho sbagliato? Forse qualche volta avrei dovuto girarmi dall'altra parte? Fare finta di non sapere, di non vedere? Avrei mai potuto fare questo io? Un poliziotto, un uomo. No, mai, anche a costo di morire. Vivo con uno sguardo al futuro ed uno al passato, questo mi lascia immobile. Una strana stagnazione mentale che sa di amaro".

Un suggerimento da dare ai giovani per non cadere nella trappola di una società che spesso mortifica e uccide la dignità umana.

"Ai giovani dico di credere in se stessi, alla propria intelligenza, alle proprie aspirazioni. Non fatevi intimorire da nessuno. Non abbassate mai lo sguardo davanti ai prepotenti. Siete voi il futuro, il ricambio generazionale, la linfa vitale. I giovani possono riscattare la Sicilia ed i ragazzi di "addiopizzo" ne sono un esempio, loro ci hanno fatto da apri pista, affianchiamoli e non fermiamoci mai, perché dobbiamo essere noi a distruggere la mala pianta e non il contrario".

Le relazioni PERICOLOSE



Si sviluppa su una triplice lettura **"Per un semplice caso di ordinaria amministrazione"** (115 pagine – 13,00 euro) pubblicato da SBC Edizioni, il romanzo d'esordio del giovane palermitano Gaetano Garofano. Si parte da un linguaggio dal sapore cinematografico di pura matrice americana, per poi imbastirlo su fatti di cronaca nazionale senza però perdere d'occhio riferimenti alle origini isolane dello stesso autore. Si tratta di una spy story ambientata a Firenze, protagonisti del racconto: Ismaele, un agente operativo del Sisde, e Rossana, una collaboratrice esterna degli stessi servizi. Nel titolo del libro viene racchiusa la natura stessa del racconto, uno slang tipico per indicare il meccanismo perverso e corrotto che porta all'eliminazione di chiunque possa essere da ostacolo al cosiddetto sistema. Ma alcune volte i conti non tornano, e infatti tra i due protagonisti si creerà un forte ed intenso legame che li porterà a combattere una battaglia che, apparentemente, potrebbe sembrare già persa in partenza. **Mar. Gi.**

Ricordi di FAMIGLIA

"Le immagini in bianco e nero hanno il grande privilegio di non sbiadire mai a differenza dei nostri ricordi che se non consegnati alla memoria della scrittura sono destinati a svanire del tutto". Così si esprime G. Maria Pia Sammartano nel suo ultimo romanzo intitolato **"Quando mangiavamo le lazzeruole"** (126 pagine - 12,00 euro), pubblicato da Editori Riuniti. L'autrice, che è anche insegnante di lettere, percorre un cammino sentimentale sul filo dei ricordi personali, partendo dall'infanzia fino ad arrivare alla maggiore età. Fulcro della narrazione i rapporti familiari cuciti alle atmosfere dei luoghi minuziosamente descritti, come la vecchia e suggestiva casa dei nonni, o ancora a quell'intenso odore di cuoio che sprigionava la tanto invidiata cartella scolastica portatale in dono da papà, che nell'immaginario di bambina identificava come una figura stampata su carta fotografica, quando dal lontano Venezuela sbarcò in Sicilia per restarci definitivamente. Una storia di vita intrecciata al sentire dell'anima, una doppia lettura che mette a fuoco la bambina di ieri con la donna di oggi. **Mar. Gi.**